

... la società, il lavoro, l'etica, la religione: in studi, ricerche, attualizzazioni e rubriche

Itinerari

4 Itinerari

ed esperienze di cristiani nel mondo operato

2010 ottobre - dicembre anno XXVI

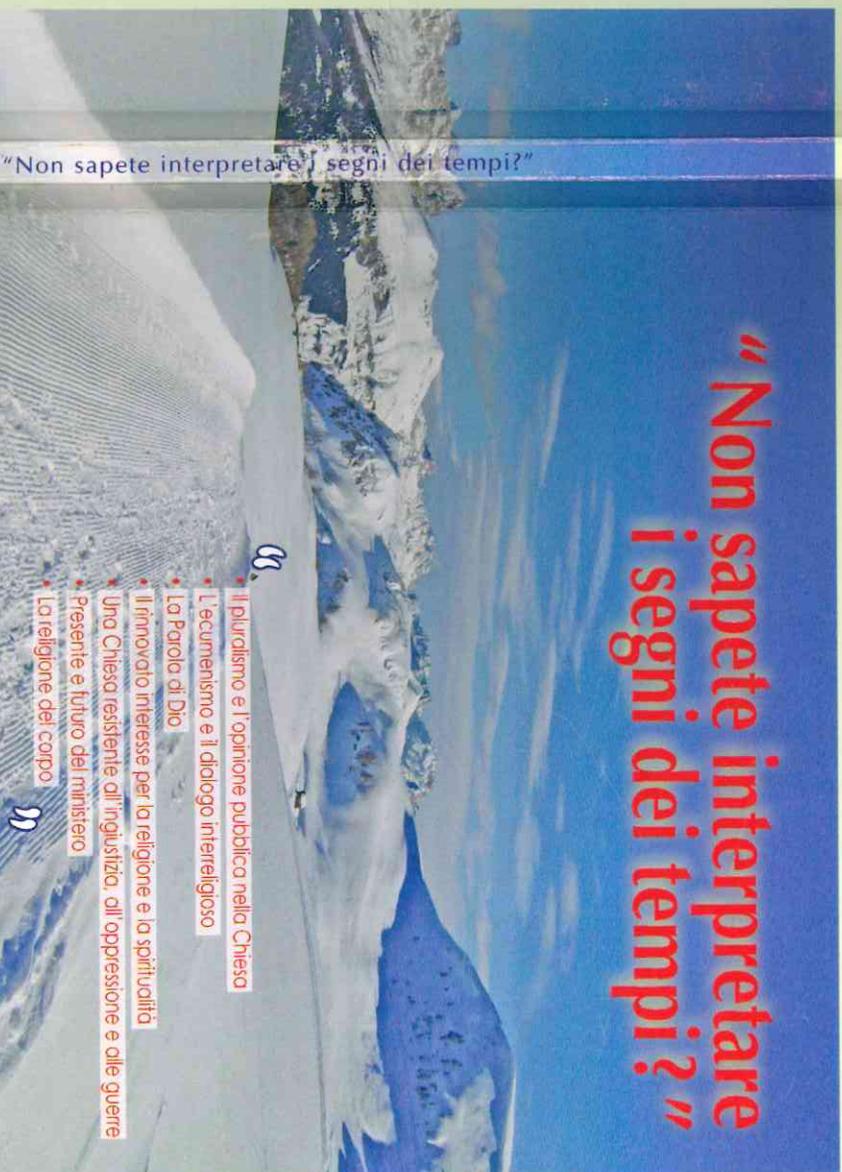
4 2010

Il bozzolo mi è stretto - i colori allettano -
fiuto intorno l'aria -
una vaga capacità d'ali
impoverisce l'abito che porto -

deve essere una potenza di farfalla -
l'attitudine a volare
implica prati di maestà
e agili squarci di cielo -

Così devo confondermi all'accenno
e decifrare il segno
e sbagliare sovente, se alla fine
colgo il divino indizio -

Emily Dickinson



In caso di mancato recapito spedire a "Itinerari" via Le Chiuse, 14
10144 Torino che si impegna a pagare la relativa tassa - Euro 7,50 (i.i.)



Rivista trimestrale-fantia Associazione Spesa Fin. di Lucro - Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini - valida dal 30/03/98 (LAVI PERCETI)

Itinerari

● ed esperienze di cristiani nel mondo operaio ●

... la SOCIETÀ, il LAVORO, l'ETICA, la RELIGIONE:
in STUDI, ATTUALIZZAZIONI, RUBRICHE, RICERCHE

4

2010
ANNO XXVI

**“Non sapete interpretare
i segni dei tempi?”**

Direttore responsabile:

Paolo Guiducci

Direttore:

Oreste Aime

Comitato di redazione:

Carlo Carlevaris,
Marco Craviolatti,
Piergiorgio Ferrero,
Salvatore Passari,
Paolo Rocco,
Piero Terzaroli.

Redazione:

Andrea Andreozzi (Fermo)
Marcellino Brivio (Milano)
Gianni Fabris (Dronero)
Antonello Famà (Torino)
Fausto Ferrari (Brescia)
Flavio Grendele (Vicenza)
Gabriella Truffa (Torino)

Collaboratori:

Beppe Boni - Torino
Gianni Colzani - Milano (Teologo)
Aldo D'Ottavio - Torino (Sindacalista)
Maurilio Guasco - Alessandria (Storico)
Siro Lombardini (Economista)
Carlo Molari - Roma (Teologo)
Giovanni Perini - Biella (Biblista)
Giannino Piana - Novara (Moralista)
Ermis Segatti - Torino (Saggista)

Proprietà e Amministrazione: Coop Solidarietà a r.l.  Edizioni Solidarietà
via Pietrarubbia 25/I- 47922 Rimini - Tel.-Fax 0541/726113

Direzione e Redazione: Centro Studi Bruno Longo
Via Le Chiuse, 14 - 10144 Torino - Tel-Fax 0114731005 - E-mail: longo@arpnet.it

Autorizzazione: Tribunale di Rimini n. 291 del 10/2/1986

Abbonamento annuo € 26,00 Estero € 31,00, un numero € 7,50 su c/c/p. n. 11661477

intestato a: Coop Solidarietà a r.l., via Pietrarubbia 25/I - 47922 Rimini
Spedizione in abbonamento postale 50%

Grafica e impaginazione: FreeStyle Grafica Rimini
Centro Stampa: Digitalprint: via A. Novella, 15 - 47922 Rimini

Associato 

Unione Stampa Periodica Italiana 2010

Editoriale 7

Il Convegno

“Non sapete interpretare i segni dei tempi?” 13
di Elmar Salmann,

Dialogo con Salmann 29

Tavola rotonda, a partire dai laboratori 39

Conclusioni 55
di Armando Matteo,

I Laboratori

Il pluralismo e l'opinione pubblica nella Chiesa 63
di Marta Margotti e Toni Revelli

L'ecumenismo e il dialogo interreligioso 67
di Maria Adele Roggero e Claudio Ciancio

La Parola di Dio 69
di Germano Galvagno e Giuseppe Elia

Il rinnovato interesse per la religione e la spiritualità 75
di Oreste Aime e Luigi Bassis

Una Chiesa resistente all'ingiustizia, all'oppressione e alle guerre 85
di Stefano Tassinari e Enrico Peyretti

Presente e futuro del ministero 93
di Roberto Repole e Rosanna Rosato

La religione del corpo 97
di Paolo Mirabella e Nino Cavallo

Il pluralismo e l'opinione pubblica nella Chiesa

di Marta Margotti e Toni Revelli

Per introdurre

A un primo superficiale approccio le due realtà parrebbero incompatibili. Spesso l'unità appare uniformità, imposizione; dall'altro lato il pluralismo sembrerebbe negare l'unità.

Tuttavia, se osserviamo meglio la storia della Chiesa, vi scorgiamo una continua tensione: le differenti posizioni che si riscontrano sui modi di vivere l'unica fede in Cristo, non possono essere soffocate attraverso una "obbedienza" che impone uniformità, ma non costruisce unità: tutta la storia della Chiesa è solcata da questa tensione. È stata (ed è tuttora) fonte di approfondimento teologico e di ricerca faticosa, ma fruttuosa, di crescita della Chiesa stessa.

Ciò si verifica particolarmente nella modernità, con la crescita dei modelli "democratici" nella gestione delle società civili. In qualche modo la Chiesa ne viene toccata, fino al punto di richiedere maggiore "democrazia" nei rapporti ecclesiali, o di denunciare forme di "assolutismo" nei modelli gerarchici di governo della Chiesa, sia sul piano dei comportamenti, che su quello della dottrina. In particolare viene riaffermato, sempre con maggiore forza, il "diritto-dovere" dei laici rispetto a una partecipazione attiva alla vita ecclesiale.

Viene chiamata in causa la natura "comunitaria" della Chiesa, non riducibile a una "democrazia", quale viene intesa a livello socia-

le e politico. Nello stesso tempo si mettono in risalto i contributi che possono derivare a tutta la comunità ecclesiale dalle ricerche personali o da ricerche di gruppo, che favoriscono e stimolano la crescita culturale e comunitaria. L'accoglienza della pluralità e del confronto tra posizioni differenti, anche se ha creato e crea non lievi difficoltà, è parte integrante di tutta la storia della Chiesa.

Interventi

Si insiste anzitutto sul pluralismo che caratterizza la partecipazione del cristiano alla crescita della società civile: è un vissuto che richiede sempre più una "storizzazione", per rendere efficace e significativo l'apporto del credente alla costruzione di un mondo in cui la libera e appassionata ricerca di rapporti autentici e di verità che orientino ogni comportamento umano possa appartenere a tutti.

La nostra appartenenza comunitaria alla Chiesa supera ogni adesione puramente formale o legalitaria: è pieno coinvolgimento a tutti i livelli della comunità ecclesiale. Esiste nella comunità uno spazio "dialettico", che potrebbe rappresentare sul piano comunitario quella "correzione fraterna" alla quale siamo chiamati come discepoli di Cristo. Ricerca di ciò che crea comunione e abbattimento delle barriere create spesso da posizioni preconcette, che si accompagnano alla pretesa di imporre le proprie posizioni. Ricerca dell'essenziale. Ma cosa è "essenziale"?

La partecipazione alla comunità ecclesiale può essere fonte di ispirazione anche per la partecipazione alla vita civile, anche se non ne definisce progetti, programmi, realizzazioni, che ognuno deve saper ricavare dalla propria vocazione nei confronti del mondo: prendere sul serio la creazione, la molteplicità delle culture, la libertà che si traduce in responsabilità, verso persone, idee, movimenti, ecc. Proprio la nostra creaturalità ci pone nella condizione di "non temere" di fronte ai potenti, di non lasciare manipolare la propria coscienza e le coscienze altrui. Partecipi della stessa debolezza, possiamo essere testimoni veri della "forza" che ci rende liberi.

Storicamente, noi possiamo costatarne una difficoltà che si può ritrovare nei singoli credenti o anche in alcune comunità di Chiesa:

"Non sapete interpretare i segni dei tempi?"

L'evoluzione culturale ci mette in difficoltà; non sempre riusciamo a coglierne gli stimoli positivi; troppo pronti a cercare delle "difese", ignoriamo o addirittura criticiamo e condanniamo prospettive che invece potrebbero indurci a dare risposte adeguate alla ricerca di verità e autenticità dei nostri contemporanei.

Certi richiami all'unità possono manifestare, nell'ambito ecclesiale come in altri ambiti della vita sociale, più il timore verso il "nuovo" che l'amore per la ricerca appassionata del vero, del giusto e del buono; ricerca che potrebbe costituire un serio arricchimento non solo culturale, ma anche un reale stimolo ad approfondire la nostra ricerca di fedeltà alla verità "che ci rende liberi". Il leale confronto tra differenti prospettive potrebbe unirci meglio nei nostri rapporti umani e nel rapporto di fede.

Ancora si sente il bisogno di insistere sul fatto che ciò che noi definiamo "democrazia" ha anzitutto modalità e livelli di attuazione molto differenti e che comunque rimane un concetto inadeguato per esprimere la comunione ecclesiale. La fede in Cristo non è un rapporto formale: è anzitutto piena adesione alla sua persona, che si esprime nella sequela, ciascuno secondo la propria vocazione, condivisa e vissuta nella Chiesa. A questo proposito viene denunciata la sensazione dei laici, in genere, di sentirsi poco "ascoltati", anche là dove avrebbero apporti più genuini da offrire, secondo le proprie competenze.

La "libertà di cui Cristo ci ha liberati" si esprime anzitutto nell'assunzione delle proprie responsabilità nei confronti della Chiesa e del mondo, per contribuire all'evangelizzazione del mondo.

Un cenno viene fatto a riguardo del pluralismo, non solo all'interno del Cristianesimo, della società in generale. La mobilità caratteristica fortemente il nostro tempo e rende possibile la moltiplicazione di contatti con persone appartenenti a diverse religioni, oppure (cosa più frequente all'interno delle nostre società "moderne") con persone che rifiutano qualsiasi appartenenza religiosa. Si verificano occasioni di incontro che in ogni caso obbligano ad approfondire le motivazioni dell'adesione alla propria religione, come risposta a proposte differenti e talvolta antitetiche alle proposte evangeliche. Sono temi che esigono di essere affrontati con serietà, senza esclusivismi preconcetti (che costituirebbero, in molti casi, una prova della nostra

debolezza) ma con l'atteggiamento di chi è chiamato a rendere ragione della speranza che è in lui.

Riconoscere non solo a parole, ma nei fatti e nella verità, che l'azione dello Spirito Santo si estende a tutta l'umanità, al di là di ogni differenziazione, anche delle differenziazioni religiose. La Fede ci è stata donata per aprire cuori e menti all'azione dello Spirito Santo. Coloro che credono nel Padre che ha inviato il Figlio a condividere in tutto, eccetto che nel peccato, la nostra condizione umana e sono chiamati ad accogliere lo Spirito che ci guida a tutta la verità devono superare pregiudizi e presunzioni, per aprirsi a confronti che possano portare arricchimento alla propria e all'altrui ricerca di fedeltà a Dio.

Certamente viviamo tempi in cui appare sempre più forte la negazione nei confronti di Dio stesso e delle forme con cui gli uomini cercano di avvicinarsi a Lui. Siamo stati invitati a "non temere" di fronte a qualsiasi ostacolo, negazione, violenza. Nella Chiesa il lasciarsi vincere dalla paura diventa un ostacolo per la sua stessa crescita. Le facili "condanne", i toni perentori, gli atteggiamenti che tendono più a escludere che a proporre, sono veramente segni di debolezza. La "forza dello Spirito" tende a portarci a seguire Gesù che, come ci dice il Vangelo di Giovanni, ha affrontato la morte "per riunire i figli di Dio dispersi". Oggi, storicamente, siamo chiamati a essere sempre più convinti costruttori di unità, nella valorizzazione degli stimoli e degli apporti che ci vengono in una condizione di pluralismo, non attraverso un riduzionismo che porterebbe a dire che "una religione vale l'altra". Nel superamento di limiti e particolarismi, nella purificazione della nostra fede, nella preghiera e nel confronto con la realtà cerchiamo di essere "liberi e fedeli in Cristo".

...